

## LA BANCA CENTRALE DELLA SOMALIA

SOMMARIO: 1. Premessa. — 2. Legge istitutiva. — 3. L'attività di azienda di credito. — 4. Politica monetaria e creditizia. — 5. Le altre attività. — 6. Conclusioni.

### 1. Premessa

Il 1° luglio 1960, proclamazione dell'Indipendenza nazionale del Paese, nasceva la Banca Nazionale Somala ereditando le funzioni, successivamente ampliandole, della Cassa per la Circolazione Monetaria in Somalia (C.C.M.S.) che aveva operato durante i dieci anni dell'Amministrazione Fiduciaria Italiana.

È interessante vedere ad oltre sette anni di distanza l'evoluzione subita dalla giovane banca, il ruolo da essa avuto nell'ambito degli altri organi che presiedono all'economia del Paese, valutandone la condotta in riferimento ai compiti istitutivi. E ciò soprattutto in relazione alla politica svolta che viene ad assumere una importanza particolarmente interessante tenendo conto delle esigenze del nuovo Stato desideroso di presto affermarsi e le conseguenti implicazioni monetarie, creditizie e valutarie derivanti da un processo di sviluppo economico.

Non va dimenticato inoltre che il considerevole aumento delle banche centrali è un fenomeno relativamente recente prodottosi man mano che nuove regioni acquistavano la condizione di Stati sovrani cui faceva seguito una decisa volontà di questi ultimi di voler disporre, diremo quasi a titolo di orgoglio, di una propria banca.

Ed è proprio a motivo del nuovo ambiente in cui le banche centrali venivano ad operare che si producevano, necessariamente, dei mutamenti nelle funzioni da esse esercitate, per alcuni aspetti diverse da quelle delle consorelle dei paesi economicamente progrediti. In questa nuova dimensione assunta dagli istituti di emissione di recente costituzione si inserisce il nostro studio volgendo lo sguardo all'attività di uno di questi — la Banca Nazionale Somala — analizzandone

il lavoro nei primi anni di vita alla luce di una indagine mirante a vederne i riflessi nei confronti dell'economia intera oltre che in quelli più propriamente aziendali.

### 2. Legge istitutiva

Durante gli anni cinquanta dell'Amministrazione Fiduciaria Italiana si pose il problema di dotare la Somalia di un sistema monetario che fosse in grado di venire incontro alle esigenze dell'attuale economia e allo stesso tempo rappresentasse la base per i futuri sviluppi inerenti all'ottenimento dell'Indipendenza nazionale e quindi alla nascita di un nuovo Stato. Fu così deciso di adottare un sistema monetario che tenesse conto del livello di sviluppo economico del Paese in relazione all'apparato produttivo e commerciale esistente. Su tali basi fu stabilito un sistema indipendente, non ancorato a quello italiano, e attraverso l'ordinanza n. 14 del 16 maggio 1950 veniva creata una nuova moneta, il « somalo », avente la stessa parità di cambio dell'E.A. scilling; inoltre, sulla base dell'esperienza sia somala, sia di quella dei paesi ad economia simile fu ritenuto opportuno che la circolazione della nuova moneta consistesse in tagli cartacei con una certa consistenza di monete metalliche. Introdotto il sistema si trattava di istituire un ente che potesse emettere moneta, in quanto a quel tempo non esisteva una vera banca centrale, nè d'altra parte si riteneva opportuno crearne una. Nacque così la C.C.M.S. con poteri di emettere moneta e in genere svolgente attività che si può assimilare a quella dell'*issue department* di una banca centrale di tipo anglosassone. Successivamente, nell'intento di anticipare quelli che sarebbero stati i compiti di un istituto che avesse ereditato le funzioni svolte dalla Cassa, fu deciso di allargare la sfera di azione per comprendervi pure il risconto, l'emissione di assegni circolari, il deposito di valori, la facoltà di impiegare le riserve e gli altri fondi disponibili in titoli emessi dallo Stato, rendere servigi all'Amministrazione statale, e altre ancora.

Quando l'Amministrazione Fiduciaria Italiana terminò il mandato ricevuto dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, anche la C.C.M.S. cessò l'attività. Al suo posto fu istituita la Banca Nazionale Somala che il decreto-legge del 30 giugno 1960, convertito in legge il 31 gennaio 1961, legifera ente pubblico dotato di una propria perso-

nalità giuridica, con autonoma amministrazione, operante attraverso due distinti servizi: l'*issue department* e il *banking department* (articolo 1). Nell'art. 2 della legge viene dettato che essa è il solo Istituto abilitato ad emettere moneta e svolgente anche operazioni bancarie inclusa l'emissione di titoli al portatore.

Viene altresì fissato che la banca ha mansioni di supervisione e di controllo sul sistema creditizio e valutario, è tesoriere dello Stato e assiste il Governo, quando richiesto, nei problemi monetari, creditizi e valutari. Particolare cura dovrà essere rivolta dalla banca per assicurare un efficiente sviluppo del sistema bancario e creditizio, rivolgendo l'attenzione, attraverso un lavoro di studio e di guida, allo sviluppo economico del Paese. Vengono inoltre elencate (art. 8) le operazioni svolte dalla banca centrale che non differiscono da quelle tradizionali ad eccezione nel caso del sconto dove il periodo di tempo viene portato a sei mesi al posto degli usuali tre-quattro mesi; tali operazioni, peraltro, possono essere estese fino a comprendere ogni altra operazione bancaria allo scopo di venire incontro alle necessità del Paese (art. 9). Per assicurare le condizioni di un sano sviluppo economico, cioè per mezzo della stabilità monetaria (art. 6) viene fatto obbligo di costituire e mantenere una riserva legale in oro e in valute estere pari al 100 % della circolazione effettiva dei biglietti e delle monete. In sostanza la legge istitutiva vuole dare alla banca nascente non solo le funzioni tipiche di banca delle banche, ma altresì consentire che il suo lavoro favorisca lo sviluppo del Paese; ancora, altra particolare caratteristica, le fornisce gli strumenti per operare alla stessa stregua di una banca di credito ordinario, venendo perciò a coesistere due banche in una.

Esamineremo pertanto la politica seguita dalla Banca Nazionale Somala, passando in rassegna l'attività svolta come azienda di credito, facendo particolare riferimento alla raccolta e all'impiego dei fondi, considerando poi l'attività di banca centrale, cercando infine di riassumere il tutto in un discorso unitario.

### 3. *L'attività di azienda di credito*

Come abbiamo visto, la legge istitutiva prevede che la Banca Nazionale Somala può svolgere operazioni di credito a breve termine

simili a quelle di una banca commerciale, previa una apposita autorizzazione, qualora ciò sia di giovamento alla economia nazionale ovvero sia utile come attività integratrice del sistema bancario. Pertanto, con il D.P.R. del 3 novembre 1962 la banca viene autorizzata ad effettuare operazioni bancarie attive e passive e ad aprire nuove filiali nei capoluoghi di regione, con lo scopo esplicito di esercitare un intervento calmieratore nel mercato del credito, ritenendosi più agevole e più rispondente alle esigenze locali una partecipazione attiva che la Banca Nazionale già esercitava attraverso le proprie filiali situate nelle regioni settentrionali in virtù di precedenti autorizzazioni all'uopo concesse. Con il decreto testè citato viene così sancita una norma di carattere generale.

Vediamo quindi l'attività della Banca Nazionale nella veste di azienda di credito ordinario, facendo specifico riferimento dapprima alla raccolta dei fondi effettuata presso il pubblico, indi all'impiego dei medesimi, non certo perchè rappresentano due funzioni distinte, essendo intimamente legate l'una all'altra, ma solamente per ragioni di ordine espositivo, concludendo quindi con una valutazione complessiva che accomuni le due operazioni.

Riteniamo però utile anticipare una breve descrizione delle condizioni locali che certamente non possono essere assimilate a quelle di un Paese economicamente avanzato, mancando ad esempio una borsa valori e che in genere non offrono alla banca quella diversificazione del lavoro nei vari settori della economia che è tipica nei sistemi economici progrediti. In pratica, il lavoro bancario si risolve generalmente nel normale esercizio del credito a breve termine e nella raccolta del liquido sotto forma di depositi in conto corrente e a risparmio.

L'andamento nel tempo del volume dei depositi rivela una graduale diminuzione. Fino al 1963 esiste il fenomeno di una consistente espansione che vede le punte massime aggirarsi oltre i quarantacinque milioni di scellini somali; nel 1964, attraverso forti dislivelli tra punte massime e minime, la contrazione calcolata sulla media mensile rispetto al corrispondente dato dell'anno precedente risulta intorno al 5%, mentre la cifra di fine anno registra una diminuzione del 10,2% se comparata al dicembre precedente.

Nel 1965 si ha una riduzione della stessa misura e così pure nel 1966 si assiste ad una tendenza alla diminuzione. Tale calo però per

essere pienamente colto nel significato deve essere analizzato sotto due aspetti. Primo, esso si è verificato solo per i depositi in conto corrente e non per quelli a risparmio sia liberi sia vincolati; secondo, il fenomeno della diminuzione dei depositi disponibili e a vista riguarda esclusivamente quelli tenuti dalle altre aziende di credito presso l'Istituto di emissione. Tali circostanze pertanto possono essere spiegate sotto il profilo di un migliore impiego da parte dei possessori di deposito o comunque di un utilizzo di disponibilità non produttive, considerando che la legge bancaria sulle somme prelevabili a vista non permette la corresponsione di alcun interesse, per cui i risparmiatori non sarebbero neanche allettati da questa forma di lucro. A conforto di ciò ci viene anche la constatazione che, specie nel 1964 in cui si è verificata per la prima volta la riduzione, l'andamento dei versamenti in conto corrente è andato aumentando; ancora, il fenomeno in esame non riguarda solamente la Banca Nazionale Somala, ma l'intero sistema bancario con le caratteristiche sopra accennate, venendo così confermato dall'evoluzione complessivo della massa depositata il comportamento suddetto, tipico di una economia in fase di sviluppo come quella somala, di un sempre più frequente impiego di disponibilità da parte degli operatori economici. Considerando inoltre il solo risparmio « fresco » raccolto dalla banca, escludendo cioè i depositi delle altre aziende di credito ovviamente non interessanti in quanto raccolti altrove, notiamo, con la sola eccezione del 1964 in cui il valore di fine anno coincide all'incirca con quello dell'anno precedente, aumenti apprezzabili. Incrementi che peraltro non sembrano imputarsi tanto al fatto che la banca è andata annualmente aumentando le proprie filiali, quanto alla maggiore raccolta da parte dei centri del Benadir, di Hargeisa e del Basso Giuba.

Facendo infine riferimento ai titolari dei conti di deposito, accanto alla già rilevata diminuzione di quelli riferiti alle altre banche, va invece notata una sempre crescente partecipazione, a compenso dell'accennato calo, di maggiori giacenze da parte degli enti pubblici e di quelli che propriamente assumono la caratteristica di risparmiatori, cioè i privati e le società.

Dal lato dell'impiego dei fondi, le situazioni contabili aziendali rivelano subito come il volume e la dinamica dei crediti non siano in netta corrispondenza con la relativa evoluzione dei depositi.

Gli anni 1963 e 1964 rappresentano un periodo particolarmente

importante sotto questo profilo registrandosi incrementi veramente considerevoli nell'erogazione del credito, che si traducono percentualmente nella misura del 65,8% nel 1963 rispetto al 1962 e del 58,9% nel 1964 rispetto al dato dell'anno precedente. A tale evoluzione sono interessate tutte le voci dell'attivo di bilancio con una marcata incidenza del conto corrente di corrispondenza con saldo debitore, che peraltro non viene a trovare un adeguato compenso nella corrispondente voce del passivo; seguono le anticipazioni ordinarie su merci e su titoli rappresentativi, rilevandosi come la cessione di cambiali o il rilascio delle medesime a favore della banca interessi ammontari di molto inferiori alle due suddette forme di erogazione. Seguono le operazioni rivolte a finanziare gli scambi commerciali con l'estero e l'affidamento per garanzia cambiaria (crediti chirografari).

Da questo dinamismo del settore impieghi opportunamente stabilizzatosi entro percentuali di incremento più modeste nel 1965 e nel 1966, facenti risultare la massa erogata intorno agli ottanta milioni di scellini somali, risulta quindi che un rapporto tra il deflusso e l'afflusso di mezzi monetari, riferendo la massa degli impieghi alla massa dei depositi, si traduce evidentemente in una direzione e con livelli che, giudicati con il parametro di quanto avviene nei paesi industrializzati, possono sembrare iperbolici. Tale rapporto di liquidità però, anche se su quote di molto superiori a cento, al di fuori quindi degli ortodossi criteri di gestione aziendale, deve essere qui valutato alla luce di considerazioni diverse in quanto prodottosi in ambiente che non è quello tradizionale.

E la constatazione che il fenomeno è pressochè comune a tutti i paesi in via di sviluppo come la Somalia ne è una riprova. Cerchiamo di spiegarne i motivi. Anzitutto esso non è riscontrabile nelle altre aziende di credito operanti nel territorio della Repubblica.

Ciò spiega dunque, ed ecco la caratteristica saliente, che esso è legato alla particolare funzione svolta nel Paese dalla Banca Nazionale Somala, alla quale la legge istitutiva affida il compito di promuovere e favorire lo sviluppo produttivo. In quanto si è cercato di imprimerle una dinamica che non si limitasse ad una passiva raccolta dei capitali accompagnata dall'impiego dei medesimi subendo la domanda di prestito da parte degli imprenditori, ma fosse attività di stimolo e di orientamento per l'attuazione di nuovi e più opportuni processi lavorativi.

In ruolo quindi integrativo rispetto al sistema bancario e sostitutivo laddove le particolari esigenze di gestione delle banche non permettano di intervenire, attraverso una politica erogatrice attuata in riferimento a precisi disposti legislativi che conferiscono alla banca un peso predominante nel quadro del sistema bancario e creditizio. Ciò è particolarmente evidente ove si considerino le due grosse operazioni di credito a medio e a lungo termine di cui hanno beneficiato i settori agricolo e industriale utilizzando il ricavato di convenzioni di prestito stipulate con due istituti finanziari esteri, intervenendo perciò la banca in forma intermediatrice in forza della autorizzazione ad assumere e a gestire prestiti esteri a medio e a lungo termine.

Sono queste le circostanze che spiegano i forti aumenti registrati dagli impieghi nel 1963 e nel 1964 in quanto riferentisi ad operazioni di carattere straordinario.

Giova ora vedere la distribuzione territoriale dei crediti e la loro destinazione economica. Per quanto attiene al primo caso, si nota una maggiore incidenza delle erogazioni effettuate dalla sede di Mogadiscio (oltre il 50% del totale), con una lieve contrazione da parte di alcune filiali, risultando ancora il concorso delle dipendenze più giovani basso e comunque con una vitalità di scarso interesse. La partecipazione dei settori economici rivela nel tempo una precisa politica orientata al finanziamento delle attività più tipicamente produttive (agricoltura, industria).

Concludiamo ora questa rassegna dell'attività svolta dalla Banca Nazionale come azienda di credito ordinario, che abbiamo volutamente svolta focalizzando l'attenzione sulla raccolta e sulla erogazione di fondi, salvo poi a riprendere il discorso più avanti inquadrando il tutto entro una cornice più ampia che raggruppi tutte le operazioni che, come vedremo, non sono state così differenziate, ma a volte legate l'una all'altra, quelle di banca e quelle di istituto di emissione. Merita però di essere evidenziata la progressiva penetrazione nel mercato della giovane azienda di credito concretizzatasi attraverso il costante aumento della propria clientela. È soprattutto in quest'ultimo comportamento espansionistico che trova conferma la stretta relazione esistente tra le due branche di attività: è infatti innegabile che la dimensione raggiunta è stata possibile conseguirla soltanto avvalendosi delle prerogative offerte dal fatto di essere banca centrale. Con ciò non si vuole

ravvisare un elemento di debolezza della sezione commerciale quanto piuttosto esprimere una constatazione doverosa. Il fatto poi che tale politica è risultata, riteniamo, di giovamento per l'interesse pubblico torna a tutto vantaggio del lavoro espletato, non potendosi misconoscere il contributo positivo arrecato ai fini dello sviluppo stesso del Paese.

#### 4. *Politica monetaria e creditizia*

L'esame della situazione monetaria assume un particolare significato in un Paese come la Somalia in quanto da un lato ci dice i cambiamenti occorsi nell'area dell'economia di mercato che va man mano espandendosi incorporando il tipo di economia di sussistenza ancora esistente, e dall'altro lato, nella constatazione della scarsa informazione statistica sugli altri settori dell'economia, la rende l'unico elemento di giudizio disponibile e attendibile per offrire una visione generale dell'andamento delle cose economiche.

Convien però menzionare il problema che in termini prioritari si presentava come il più urgente da risolvere da parte del nuovo Stato con l'appoggio della banca centrale, cioè l'unificazione monetaria del Paese, persistendo ancora all'indomani dell'Indipendenza due distinti sistemi monetari e valutari, uno nelle regioni settentrionali aventi per moneta l'E.A. scilling e l'altro nelle regioni meridionali con il « somalo ». Le operazioni di conversione dei biglietti recanti la denominazione « somali » in scellini somali iniziarono il 15 dicembre 1962 sulla base di quanto disposto dall'ordinamento monetario del 6 marzo 1961 che stabiliva la denominazione della nuova moneta per il Paese unificato. Si giunse così ai due decreti presidenziali del 5 marzo 1962 n. 86 e 87 che stabilivano, rispettivamente, il primo le caratteristiche delle banconote che la Banca Nazionale è autorizzata ad emettere, il secondo i contingenti di fabbricazione stessi. Le operazioni di conversione effettuate attraverso le filiali della banca e degli uffici postali terminavano in data 31 dicembre 1963 come previsto dal D.P.R. del 29 ottobre 1963 che stabiliva anche la cessazione del corso legale e del potere liberatorio dei biglietti recanti la dicitura « somali », concedendo peraltro una proroga per la loro conversione entro il 31 marzo 1964, esclusivamente però presso l'istituto di emissione. Contemporaneamente anche il Fondo

Monetario Internazionale riconosceva ed approvava la parità ufficiale di cambio dello scellino somalo così come era stata proposta dal Governo tramite il Governatore del Fondo per la Somalia e Presidente della Banca Nazionale. La parità proposta è la stessa stabilita nel 1950 per l'emissione del somalo, cioè 0,124414 grammi di oro fino, venendo così ad assumere tale approvazione del Consiglio del Fondo un riconoscimento ambito di una stabilità monetaria protrattasi per oltre tredici anni. I dati sulla conversione alla luce delle statistiche regionali ci consentono di trarre alcune considerazioni che, se pur lontane dal fornire un quadro dei flussi monetari interni e della partecipazione territoriale alla creazione netta di mezzi monetari, rappresentano degli indicatori interessanti. È possibile rilevare come la regione Benadir sia quella percentualmente più importante rispetto alle altre regioni, considerando che oltre il 50% dei risultati riguarda detta regione. Tale incidenza, con le riserve dovute al fatto che il dato di alcune regioni è riferito al Benadir, consente di affermare che circa la metà della circolazione cartacea effettiva del Paese agisce da intermediaria negli scambi entro i confini amministrativi della citata regione.

Vediamo più propriamente l'evolversi della massa monetaria riferendoci alla sola circolazione dei biglietti e delle monete che rappresentano nell'ambito del totale dei mezzi di pagamento la prevalenza rispetto alle altre componenti, assumendo quindi il circolante monetario un carattere distintivo per la valutazione della liquidità del sistema. Un primo esame dell'andamento della circolazione effettiva rivela, dal 1960 ad oggi, una graduale e costante tendenza all'aumento. L'incremento dei biglietti e delle monete è soprattutto sensibile negli anni immediatamente susseguenti la proclamazione dell'Indipendenza nazionale e ciò può considerarsi normale in relazione alla nascita del nuovo Stato che comporta una politica di sviluppo maggiormente accentuata. Più precisamente nei primi tredici mesi la circolazione effettiva, calcolata al netto delle giacenze di cassa presso l'istituto di emissione, subisce un incremento del 53% passando da 48,3 milioni di scellini somali a 73,9 milioni. Il fenomeno però si presenta meno vistoso di quanto a prima vista può sembrare nella constatazione che soltanto dal luglio 1961 l'ammontare della circolazione riguarda tutto il territorio della Repubblica, comprendendo prima solo quella delle regioni meridionali. Attraverso aumenti meno accentuati la circolazione effettiva

nell'anno successivo, 1962, viene a stabilizzarsi intorno ad un valore medio di ottanta milioni di scellini somali confermando peraltro anche negli anni successivi incrementi di fine anno che si ricollegano al conosciuto fenomeno dell'*holiday spending*.

Vediamo però meglio l'evoluzione nel tempo. Dall'esame della serie mensile è possibile distinguere, pur sempre lungo una curva rivolta verso l'alto, che l'espansione si è attuata attraverso un movimento sinuoidale alternando anni di stabilità (1960, 1962, 1964) ad anni di rapida espansione (1961, 1963, 1966). Non mancano periodi in cui le oscillazioni sono state particolarmente marcate come nel 1965, rientrando poi il fenomeno entro proporzioni meno allarmanti se considerato mediamente nell'arco dei dodici mesi. In particolare nell'anno suddetto la massa monetaria denunciò nei primi sei mesi una diminuzione del 18%, raggiungendo gli ottantacinque milioni di scellini somali, mostrando sul finire dell'anno di recuperare e normalizzarsi entro limiti che facevano registrare un medio circolante di novanta milioni di scellini somali. Il ciclo notato nel corso del 1965 con la curva volgente negativamente è interessante perchè indicatore dell'attuale situazione finanziaria del Paese nei confronti dell'estero; in quanto il fenomeno, oltre ad essere spiegato come una pausa o il raggiungimento di un livello soddisfacente alle condizioni della domanda in quel dato periodo (di bassa congiuntura), è risultato maggiormente vistoso per il concorso di fattori negativi che si ravvisano per lo più nella posizione sfavorevole della bilancia dei pagamenti (1).

Una certa stabilità si riscontra pure distinguendo la circolazione effettiva nelle sue componenti, cioè in tagli e conii che fanno registrare una incidenza percentuale del valore dei biglietti rispetto alle monete in un rapporto di circa dieci a uno. Indice questo in una economia parzialmente monetaria della fiducia che il pubblico ripone nell'uso della carta moneta. Infatti la maggior partecipazione delle banconote sulle monete metalliche può essere giudicata come un più frequente ricorso all'uso della moneta-segno, presumendo quindi che quest'ultima rispetto alla moneta-merce abbia raggiunto un buon livello di diffusione scaturito dalla fiducia che si ripone nel suo potere liberatorio.

(1) Vedi A. GRAZIOSI, *L'economia somala nell'attuale processo di sviluppo*, su « Il Risparmio », n. 3, 1967.

Per quanto attiene all'andamento del volume delle riserve, queste, dato il sistema vigente in Somalia della copertura integrale della circolazione, si sono mantenute corrispondentemente alla massa della circolazione effettiva, mostrando sostanziali variazioni per ciò che riguarda la composizione. Il dollaro USA, che aveva avuto un maggior peso sulle altre valute, vede diminuire di molto la sua partecipazione al totale, specie nell'ultimo biennio, a tutto vantaggio della lira sterlina; praticamente immutata rimane l'incidenza della lira italiana; per quanto riguarda invece l'oro, a partire dal 1966 si registra un consistente incremento, rimanendo stazionaria la quota dell'argento.

Consideriamo il più vasto quadro dei mezzi di pagamento, includenti oltre la circolazione dei biglietti e delle monete anche quella degli assegni circolari e vaglia cambiari, dei depositi ordinari e di corrispondenza presso il sistema creditizio. Sostanzialmente intorno al 50% dell'ammontare dei circa duecento milioni di scellini somali di tale massa monetaria è stata la partecipazione complessiva dei biglietti e monete e degli assegni circolari e vaglia cambiari, seguita dal totale dei conti correnti che hanno denunciato nel tempo una certa relazione con l'andamento della circolazione, come risulta pure ancora più caratterizzato dal calcolo della correlazione circolazione-depositi che mostra un indice di segno positivo e una quantità abbastanza prossima all'unità (+ 0,78) mettendo così in evidenza come tra le due variabili vi sia stata una notevole interdipendenza (2).

Per l'intero assetto creditizio la legge bancaria all'art. 3 stabilisce che la funzione di vigilanza e di controllo sulle aziende di credito è svolta dal Comitato Risparmio e Credito attraverso la Banca Nazionale Somala. Nella veste di supervisore dell'attività creditizia la banca centrale è intervenuta concretamente per la prima volta nel 1965 concordando, d'intesa con il Fondo Monetario Internazionale, un sistema restrittivo dell'erogazione del credito i cui effetti sono risultati presto evidenti, come sintetizza la modesta percentuale di incremento del 6% registrata nel 1965, contro il 37% dell'anno precedente. Con i provvedimenti variati in occasione della stipulazione del secondo *stand-by* con la Somalia, per quanto attiene alla sfera creditizia si è cercato di con-

(2) Vedi A. GRAZIOSI, *Caratteristiche strutturali del sistema bancario in Somalia*, su « Il Risparmio », n. 11, 1965.

tenere una espansione del credito attuata con incrementi dell'86% nel 1962, del 52% nel 1963, del 37% nel 1964, prodottisi con un andamento a forbice se comparato a quello dei depositi. Più che di una politica restrittiva, essendo previsti aumenti dei crediti nella misura del 10%, per non comprimere del tutto l'espansione produttiva che è dannosa in un paese in via di sviluppo, si è cercato di contenere la massa erogata entro un limite che non compromettesse la stabilità monetaria, attuando in sostanza un criterio selettivo di erogazione. Efficaci le misure adottate, le uniche da potersi attuare tenendo conto dell'esiguo spazio di manovra disponibile in assenza di una politica del sconto, delle riserve obbligatorie e di altri strumenti più raffinati che di solito vengono impiegati nelle circostanze suddette nei sistemi economici avanzati.

#### 8. Le altre attività

Come sappiamo la legge che istituisce la Banca Nazionale Somala demanda a questa le funzioni di tesoreria dello Stato e la fa presiedere alla regolamentazione delle operazioni economiche con l'estero.

Nella prima veste la banca viene ad operare per conto dello Stato gestendo il servizio di esazione delle tasse e delle imposte e degli altri introiti a qualsiasi titolo effettuati, nonché di pagare stipendi e salari ai dipendenti della Pubblica Amministrazione e ogni altra spesa dell'attività finanziaria del Governo. Le operazioni di incasso e di pagamento, evidentemente, comportano un saldo mensile a debito o a credito del Governo; la seconda circostanza nel corso dei sei esercizi finanziari chiusi si è verificata sporadicamente nei primi anni, denunciando sempre lo sbilancio tra entrate e uscite una anticipazione di tesoreria. Tale credito nei confronti del Governo fu dalla legge previsto, in un primo tempo, che non potesse superare il 10% delle entrate fiscali dell'anno precedente, aumentato poi con decreto del Presidente della Repubblica al 15%. Successivi ritocchi subiva ancora per far fronte alle particolari necessità di cassa del Governo, quando in occasione della contrattazione del secondo e terzo *stand-by* fu determinato che tale esposizione non potesse superare un certo limite prestabilito.

Sempre nel quadro dell'attività finanziaria va altresì menzionato il prestito senza interessi di tre milioni di scellini somali concesso allo

Stato attraverso una convenzione tra Governo e banca che prevede il ripagamento in venticinque anni, i primi cinque anni costituenti periodo di grazia.

Spostandoci all'altra attività in cui la banca amministra tutte le valute confluenti nel conto di gestione valutaria, è possibile seguire le modificazioni intervenute nei rapporti commerciali e valutari con gli altri Paesi, come pure il movimento e la posizione delle valute. Notiamo che nel 1964 le forme di regolamentazione dei conti con l'estero subiscono modifiche per ciò che riguarda l'Italia, con la quale viene a cessare la compensazione bilaterale e la conseguente accensione del conto con la Cina Popolare che dà vita al *clearing* somalo-cinese. Nel 1965 con la stipulazione di un nuovo accordo commerciale e di pagamenti con la Repubblica Araba Unita e nel venir meno del precedente *clearing*, la Somalia non intrattiene più rapporti di compensazione bilaterale con Paesi membri del Fondo Monetario Internazionale, ma solo con l'Unione Sovietica e la Repubblica Popolare Cinese.

Par quanto attiene ancora ai rapporti con l'estero, con il decreto legge del 26 settembre 1964 convertito in legge il 19 ottobre dello stesso anno, la Banca Nazionale è delegata ad assistere il Ministero Industria e Commercio, che è l'organo principale del Governo interessato al funzionamento della nuova legge sugli scambi, essendo altresì incaricata del disbrigo giornaliero delle pratiche relative alle domande per le licenze di importazione e di esportazione, del rilascio delle autorizzazioni per effettuare pagamenti previa decisione favorevole del Comitato delle Licenze. La banca inoltre per il settore valutario tiene il conto della bilancia dei pagamenti, le cui risultanze finali nei paesi in via di sviluppo costituiscono il ben noto problema del come arginare il deficit perseguendo una politica di rapido processo evolutivo. Anche la Somalia per il suddetto comparto non si discosta da tale problematica che è risultata particolarmente sentita specie nel 1964 quando il saldo delle partite correnti raggiungeva la vistosa cifra di oltre centocinquanta milioni di scellini somali che rappresentavano l'80 % circa delle entrate ordinarie di bilancio. In tale situazione si aveva un intervento del Fondo Monetario attraverso l'apertura di una seconda linea di credito per 5,6 milioni di dollari a fronte delle difficoltà derivanti dalla entrata in vigore del nuovo sistema di liberalizzazione degli scambi con l'estero e dal non favorevole andamento delle esportazioni, accompagnato da

sopraggiunte necessità di pagamento venute in essere con alcuni Paesi. Successivamente si avevano altri due *stand-by arrangements*, il terzo e il quarto, rispettivamente per 2,8 e 5 milioni di dollari.

Proseguendo nell'elencazione delle altre attività svolte, è da ricordare l'istituzione di un servizio di compensazione tra banche avente per oggetto incassi di assegni circolari e bancari, cambiali, note di pegno, lettere di credito, fatture e quietanze e ogni altro incasso a qualsiasi titolo, anche per conto terzi, relativo ad operazioni concordate con gli aderenti al servizio. La stanza di compensazione incontrava il favore delle banche in quanto, pur essendo limitata alla sola piazza di Mogadiscio, contribuiva di molto allo snellimento del lavoro bancario.

Un cenno a parte dedichiamo al servizio degli assegni circolari e vaglia cambiari emessi dalla banca. Tali titoli, presentando un importo medio superiore ai settemila scellini somali, costituiscono un fenomeno di rilievo spiegabile per due ordini di motivi. Il primo dei quali risiede nel fatto che le aree di più ampio giro commerciale (Benadir, Basso Giuba, Hargeisa) sono molto distanti tra di loro, per cui gli operatori economici preferiscono effettuare i trasferimenti di moneta tra le suddette regioni per mezzo degli assegni circolari, i quali finiscono così con l'assorbire una larghissima quota dei movimenti di capitali nell'interno del Paese. L'altro motivo che interessa più da vicino la banca e che concorre a determinare un così alto valore medio si spiega considerando che essa svolge il servizio di tesoreria per conto del Governo in larga misura per mezzo di assegni circolari, che di regola sono mediamente superiori a quelli relativi al settore privato.

Proficui e numerosi sono stati i contatti della banca centrale con gli organismi internazionali sorti dagli accordi di Bretton Woods — Fondo Monetario Internazionale, Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo, Compagnia Finanziaria Internazionale, Associazione Internazionale per lo Sviluppo — nonché quelli relativi alle intese che portarono alla costituzione della Banca Africana di Sviluppo, alla partecipazione alle altre forme di negoziazione riguardanti la cooperazione bilaterale e multilaterale della Somalia, cui la banca ha sempre arrecato il suo contributo. Facendo più specifico riferimento all'assistenza fornita alla Somalia dal Fondo Monetario, concretizzatasi nel corso degli ultimi tre anni in quattro *stand-by arrangements* per un totale complessivo di circa diciotto milioni di dollari, la banca centrale

ha prestato costantemente l'apporto della sua specifica competenza nelle questioni creditizie e valutarie in occasione degli incontri che portano alla stipulazione delle suddette linee di credito.

Particolare cura la banca ha dedicato all'aspetto della documentazione e alla necessità, largamente sentita in Somalia, di fornire uno *stock* di statistiche che mettesse in grado di avere un'idea delle grandezze economiche del Paese. In tal senso meritevoli di attenzione sono lo sforzo sostenuto per dotare la banca di una biblioteca e l'iniziativa di pubblicare una rivista statistica a cadenza trimestrale nella quale vengono resi noti i dati attinenti al settore monetario, creditizio, valutario e finanziario.

## 6. Conclusioni

Cerchiamo ora, alla fine della presente ricerca avente per oggetto di vagliare la politica perseguita dalla Banca Nazionale Somala in relazione ai fini istitutivi e alle possibilità offerte dalla piazza, di tirare per così dire le somme e ricondurre quanto esposto in un discorso unitario opportunamente integrando i vari problemi passati in rassegna. E nel fare ciò riteniamo proficuo riferirci al documento contabile di fine anno nel quale si concretizza la gestione: in ultima analisi è nel bilancio che si ha una visione unitaria dell'attività aziendale, anche se i risultati dell'esercizio non rappresentano che un momento della vita dell'azienda, nel quale si determinano le risultanze economiche di un dato periodo lontani dal poter qualificare tutto e il vario lavoro svolto. Noi pertanto ci baseremo sugli ultimi sei esercizi finanziari. Dall'esame delle componenti dell'attivo e del passivo è già possibile rendersi conto della mole di lavoro svolto dalla banca che vedeva, dal dicembre 1961 — tralasciamo i risultati di fine anno 1960 in quanto la banca funzionava da soli sei mesi — al dicembre 1966 aumentare di circa sette volte la cifra complessiva del totale generale della situazione dei conti annuale. A tale incremento contribuivano indistintamente tutte le voci, sia quelle interessanti l'attività bancaria vera e propria sia le altre che investono più propriamente l'istituto di emissione. Per ciò che riguarda le prime abbiamo già avuto modo di constatare il considerevole incremento delle poste attive riguardanti l'erogazione di crediti alla clientela cui faceva seguito una diversa evoluzione, cioè non

altrettanto espansiva, dal lato della raccolta, contribuendo a rendere una difficile situazione di liquidità.

È innegabile infatti che la massiccia penetrazione nel mercato, a volte attuata con una politica concorrenziale nei confronti delle altre banche operanti abbia condotto ad una pesante situazione di bilancio. In tale contesto si inserisce il fenomeno dell'apertura delle filiali che merita, riteniamo, un accenno particolare. Non v'è dubbio che in questo caso i criteri che possono aver suggerito la politica di uno sportello bancario in ciascuna delle regioni della Repubblica risiedono senza dubbio nel carattere strettamente pubblico della funzione svolta dalla Banca Nazionale. La volontà di voler disporre di un proprio ufficio bancario in zone nelle quali l'esistenza dei confini regionali è un fatto di natura meramente politico, in quanto trattasi di territori privi o quasi di un minimo di attività economica anche a livello potenziale, potrebbe essere discutibile anche tenendo conto della filosofia ispirante tale condotta aziendale di penetrazione a tutti i costi. Infatti, a parte ogni altra considerazione di natura socio-economica e di redditività aziendale, se lo scopo era quello di rendere un servizio alle popolazioni locali è evidente che, prima, le medesime dovevano essere messe in grado di usufruire del medesimo attraverso un piano di investimenti sociali da parte del governo e, successivamente, far conoscere l'utilità della banca che rappresenta pur sempre una istituzione evoluta rispetto alle condizioni di quei luoghi. Una conferma di quanto diciamo ci viene offerta dai dati statistici riguardanti le nuove filiali.

Non solo nelle unità operative di recente costituzione, per ciò che riguarda i depositi, il ritmo di incremento non è stato così accentuato, ma dal lato dell'erogazione del credito, quest'ultimo in qualche caso rappresenta una quota oltremodo modesta della raccolta e niente affatto promettente. Ciò dimostra che le aspettative relative alle capacità imprenditoriali che si andavano cercando per incoraggiarle e incanalare entro l'alveo nazionale non sono state appagate dai fatti e il risultato ultimo ci sembra sia stato quello, non certo per quanto riguarda il peso delle cifre ma per la significatività dei rapporti, che il risparmio raccolto in quelle regioni finisce col finanziare le iniziative di operatori situati in altre località.

In sostanza riteniamo che ci sia stata una eccessiva commistione di compiti e funzioni tra banca come istituto di emissione e come



azienda di credito. È nostra opinione che una più nitida demarcazione finirà col giovare ad ambedue i reparti contribuendo a rendere il bilancio stesso meno rigido di quanto attualmente non sia. Peraltro tale divisione di compiti dovrebbe essere attuata anche a livello funzionale rivedendo la struttura gerarchica nel senso di distinguere le funzioni di colui che presiede all'attività dell'istituto di emissione da colui che è interessato all'attività dell'azienda di credito, riconciliando poi il tutto, riconoscendosi l'impossibilità di una guida a due, sotto la figura di un « governatore ».

Sul piano operativo, dopo una così intensa attività iniziale, la banca dovrà indirizzare il lavoro in modo che lo stesso si traduca a rendere armonizzabili le poste contabili, e consolidarsi indi su posizioni più equilibrate.

Ampliando il discorso per comprendervi l'attività di banca centrale, riprendiamo quanto detto a proposito dell'andamento della circolazione circa la sostanziale stabilità dello scellino somalo, confermata dal soddisfacente sviluppo delle attività produttive e dal fervore delle nuove iniziative che si sono ripercosse in un maggior movimento dei conti bancari sia attivi sia passivi. In tale contesto e nelle interrelazioni tra fattori interni ed esterni che risultavano particolarmente sensibili nel periodo di bassa congiuntura 1964-1965 si innesta il problema della riserva a garanzia della circolazione. Abbiamo visto infatti che la legge istitutiva della banca impone l'obbligo della riserva nella misura del 100 % della circolazione effettiva; perciò, ogniqualvolta sia reso necessario per il mantenimento della copertura dei biglietti e delle monete, le autorità monetarie devono ricorrere all'acquisto di valuta sulle piazze estere. La questione, logicamente, ha riflessi in sede di bilancia dei pagamenti in quanto la valuta così congelata potrebbe bene essere usata per finanziare il deficit con il resto del mondo. L'argomentazione però non ci trova d'accordo in quanto riteniamo che sarebbe poco lungimirante e avveduta considerando le basi su cui poggia l'economia della Somalia: banane e animali vivi, essendo poi tributaria dell'estero non solo per i beni necessari allo sviluppo economico, ma anche per i prodotti agricolo-alimentari. È evidente allora che le oscillazioni nell'andamento delle esportazioni dovute a mutamenti nella domanda da parte dei paesi importatori o a cattivi raccolti, circostanze queste non così lontane dal verificarsi, potrebbero anche

indebolire la moneta che invece nella regolamentazione vigente viene a trovare un valido sostegno. Ne è una riprova il fatto che non si verificavano sintomi di inflazione oltre i limiti in cui il fenomeno è conosciuto nei paesi che perseguono come obiettivo quello dello svincolo da uno stato di arretratezza economica. Al contrario, lo scellino somalo si è dimostrato una moneta che ha saputo ben reggere alle diverse sollecitazioni cui è stato sottoposto nel tempo. Con ciò non si vuole certo identificare la stabilità monetaria in un espediente legislativo che impone la copertura della circolazione, essendo più complessi e vari i problemi che la determinano, quanto il fatto che la garanzia richiesta funziona se non altro da freno alla espansione del circolante.

Nel perseguimento della stabilità le autorità monetarie, è opportuno e doveroso farne menzione, hanno trovato un valido presupposto nella realistica politica finanziaria attuata dal Governo. È infatti evidente che l'equilibrio monetario interno presuppone, accanto a quello della bilancia dei pagamenti, una politica della spesa pubblica che non sia eccessivamente inflazionistica, ma tenga invece ben presenti le necessità di bilancio che si concretizzano nel non spendere più di quanto si è introitato. E il deficit di bilancio non è andato mai al di là del 10-12 % delle entrate ordinarie.

Più in generale riteniamo che si sia ben risolta l'equazione di quanto credito concedere in vista di un certo ammontare di spesa pubblica, nell'interesse di un equilibrato sviluppo.

La funzione del controllo del credito, attuata nelle misure avanti esposte, appare soddisfacente anche nella considerazione che era la prima volta che si sperimentavano restrizioni quantitative e qualitative. Ai fini di un più qualificato intervento sarebbe opportuno studiare la possibilità della costituzione di un *plafond* delle aziende di credito presso la banca centrale, che sia commisurato all'ammontare dei depositi, in vista anche della scarsa operatività della politica del sconto. Inoltre per ciò che riguarda i rapporti con le aziende di credito questi sono stati sempre improntati su di una base di reciproca collaborazione.

Nel concludere e prospettandoci la domanda che accomuni in un giudizio sintetico il diverso e vario lavoro svolto, non possiamo non rispondere che con una valutazione positiva, anche se abbiamo rite-

nuto di evidenziare alcuni aspetti della politica perseguita che, a parer nostro, pensiamo che debbano essere riconsiderati. Si tratta più che altro di disfunzioni dovute ad un processo di rapida crescita cui adesso dovrà seguire un periodo di decantazione.

Nel contesto degli altri organi che presiedono all'economia del Paese, la banca è andata sempre più assumendo una posizione evidenziata che ci figuriamo simile ad un polipo con i tentacoli addentellati in ogni settore di attività. Era naturale che ciò accadesse, essendo l'unico organo tecnico che in un certo senso godeva di esperienza, al contrario di altri enti ministeriali di recente estrazione; in quanto poi apparato così squisitamente tecnico si avvaleva di una organizzazione che subito primeggiava per efficienza e qualità del lavoro svolto.

Con il tempo alcuni dei compiti tuttora espletati dalla banca centrale dovranno essere assunti da altri enti opportunamente preposti, riconducendo la sua attività entro i binari ad essa più confacenti.

Rispetto infine ad un discorso più ampio circa il ruolo svolto dalla banca centrale in un paese in via di sviluppo, esso è da ritenere, nell'esperienza somala, senza dubbio prezioso e altamente qualificatore dell'attività governativa. Anche se i margini di manovra sono condizionati dall'esiguità dello spazio disponibile in assenza dell'operatività di alcune politiche tipiche (risconto, operazioni su mercato aperto), all'intervento della banca centrale seguiva sempre un risultato nella direzione desiderata e nell'interesse generale, come quando per far fronte ad una difficile situazione della bilancia dei pagamenti si impartirono istruzioni alle banche perchè limitassero la concessione del credito alla clientela regolando in maniera a parte le anticipazioni riguardanti il commercio di importazione. Più in generale l'attività coadiutrice della banca nel perseguimento da parte del Governo di una politica non inflazionistica risultava sempre efficace e nel senso voluto, arrecando costantemente il proprio contributo di idee e di azione per il conseguimento degli obiettivi prefissati, riconfermando in sostanza l'utilità del lavoro svolto dalla banca centrale in un paese economicamente poco sviluppato.